



CECILIA SERRANO-MARTÍNEZ | MIGUEL ARENAS MARTÍNEZ | GABRIELA MORIANA MATEO | XAVIER MONTAGUD MAYOR  
ALFREDO HIDALGO LAVIÉ | JAVIER SIMONOVICH | MIRTHA BEN-NUN | ELOY CASIQUE ROJAS | YOCELYN CASTRO  
PARIS ALEJANDRO CABELLO TIJERINA | LINA GUADALUPE SIERRA GARCÍA | IVÁN NOÉ MARTÍNEZ-SALAZAR  
ERIKA ACEVEDO-STEFANONI | LUIS ANGEL MARTÍNEZ-HERNÁNDEZ

## RESEÑA

# Maria Antonietta Selvaggio (a cura di), *Educatrici di società. Racconti di donne e di cura / Educadores de la sociedad. Relatos de mujeres y del cuidado* 2014. Napoli: Edizioni Scientifiche e Artistiche, Napoli

Recensione di Fiorenza Deriu

---

DOI: <http://dx.doi.org/10.5944/comunitania.11.11>

### Reseña:

Questo libro offre un prezioso spunto per una feconda riflessione sugli stereotipi di genere, basata sulla riformulazione che la filosofa statunitense Martha C. Nussbaum ha dato del *capability approach* seniano, individuando alcune *capacità centrali* che riguardano ogni essere umano, e le donne in particolare, a ogni latitudine del mondo (Nussbaum, 2000; 1997). La capacità, infatti, delle donne di superare tali stereotipi ne mette in luce il ruolo chiave in ogni processo di sviluppo umano della società. Per cogliere il nesso che lega questo libro alla riflessione che si intende proporre, occorre fare però una duplice premessa: sulla struttura del testo e su alcune considerazioni preliminari svolte dalla curatrice nella sua Introduzione.

Per quanto concerne il primo punto, va detto che il testo si divide in due parti: nella prima sono raccolte nove storie di vita; nella seconda quattro testimonianze autoriflessive. Tale struttura non costituisce un elemento secondario o accessorio al testo, ma è parte integrante della strategia narrativa scelta dall'autrice. Il libro conduce infatti il/la lettore/trice attraverso delle narrazioni che vedono sempre interagire tre attori principali: il soggetto narrante, le narratrici e il/la lettore/trice. Questo registro narrativo rende la lettura del libro molto fluida, estremamente permeabile al dischiudersi di domande e orizzonti che impongono spesso di tornare sulle pagine e i passi appena letti. La lettura si trasforma in un dialogo a geometria variabile: tra le intervistatrici e le intervistate; delle testimoni auto-narranti con se stesse e con chi legge. Se è vero che nel *dia-logos* ragione e significato affiorano nella relazione tra soggetti agenti, allora è tanto più vero quanto affermava Hans Georg Gadamer, quando spiegava che ogni interpretazione testuale (ermeneutica) dipende da un dialogo in cui i partecipanti sono disposti ad abbandonarsi al testo, per consentire l'e-

mersione, l'espressione di qualcosa che non appartiene solo ai soggetti coinvolti ma che si manifesta in una "fusione di orizzonti"; in un qualcosa d'altro che è comune (Gadamer, 1960). L'esperienza della fusione di orizzonti fa sì che i vissuti delle donne ritratte in questo libro si "offrano" in modo totale alle lettrici e ai lettori.

Per quanto riguarda il secondo punto, Maria Antonietta Selvaggio nella sua Introduzione afferma che «ciò che fa da collante e comune denominatore alle storie e alle testimonianze contenute nel libro è la *capacità* delle protagoniste di trascendere la realtà in modi diversi con scelte e decisioni che fanno leva sul sentimento della cura». Un sentimento che non si declina però come dedizione sacrificale, scelta oblativa o rinuncia ma come libertà di agire secondo il proprio desiderio. Una forma di cura che deriva dalla libera scelta, dalla capacità di autodeterminazione, dal rispetto di sé, dall'*empowerment*, prima che da doveri impliciti iscritti nell'appartenenza a un determinato genere.

Ebbene, a partire da queste premesse, risulterà più agevole comprendere il senso delle riflessioni che seguono. Le dimensioni della *capacità* e dell'*empowerment* appaiono, infatti, centrali nell'argomentazione dell'autrice. L'*empowerment* è notoriamente un concetto introdotto per la prima volta in occasione della Conferenza Mondiale delle donne di Pechino nel 1995 e fa direttamente riferimento al potere delle donne, alla loro capacità e possibilità di decidere, di essere autonome, di avere voce in capitolo nella famiglia, nella società e nella politica. Alla luce di questa definizione è possibile andare oltre il significato più immediato del titolo di questo libro, *Educatrici di società*, perché educare significa proprio "condurre fuori"; "liberare"; e una società libera promuove lo sviluppo umano, è più equa, promuove una politica democratica e la solidarietà tra cittadine/i. L'*empowerment* delle donne è dunque allo stesso tempo un bene in sé, e per questo un fine, nonché strumento e volano per un equo sviluppo umano della società.

Questa argomentazione richiama decisamente quanto Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia nel 1998, afferma in merito a quello che dovrebbe essere l'obiettivo delle politiche pubbliche di ogni buon governo: la promozione delle capacità umane dei/delle suoi/e cittadini/e. Lo sviluppo delle *capacità* e la *persona* sono i fini e non i mezzi delle politiche pubbliche. Le *capacità*, insieme di combinazioni alternative di *funzionamenti* che una persona è in grado di realizzare, rappresentano ciò che si è in grado di essere o di fare in base a ciò che si ritiene un bene per sé. I *funzionamenti* sono, infatti, "stati di essere e fare" che una persona ha buone ragioni di scegliere e desiderare. Ma non è affatto scontato che un *funzionamento* rilevante possa essere acquisito.

Se si considera il funzionamento del nutrirsi adeguatamente possiamo dire che un ricco e un povero si trovano nella stessa situazione ma, nella prospettiva delle capacità, il ricco può scegliere di ridurre la propria alimentazione e "mettersi a dieta"; il povero non ha davanti a sé la possibilità di scegliere tra più combinazioni possibili,

perché la sua unica possibilità è di cibarsi del poco di cui dispone (Sen, 2000). È un po' quanto affermava Pierre Bourdieu, ne *La Distinction* quando, nel capitolo dal titolo "La scelta del necessario", con riferimento alle classi popolari, spiegava come di fatto a coloro che occupavano questa posizione nello spazio sociale non era dato avere più di quanto fosse stato già loro dato. Il loro spazio dei "possibili" risultava estremamente ridotto.

Se questo è vero, prevedere politiche pubbliche che consentano di rafforzare, sviluppare, accrescere le capacità delle donne, significa favorire lo sviluppo umano di una società e di un Paese: non il solo sviluppo economico o finanziario o culturale ma tutte queste dimensioni insieme. Perché sono la persona e le sue capacità al centro delle politiche.

Nussbaum rilegge nell'ottica dell'internazionalismo femminista questa teoria e individua dieci capacità centrali che si legano direttamente al concetto di dignità umana (Charlesworth 2000). Si tratta di diritti quali la vita; la salute e l'integrità fisica; i sensi, l'immaginazione, il pensiero e le emozioni; la ragion pratica; l'appartenenza; il tempo per sé; il controllo sul proprio ambiente (Nussbaum, 1997). Queste capacità centrali attraversano, nutrono le storie e le testimonianze contenute nel libro di M. A. Selvaggio. Non v'è alcun dubbio che le donne protagoniste di queste storie ed esperienze sono donne *libere di; libere da; libere per*. Le loro storie sono emblematiche della capacità delle protagoniste di essere e fare ciò che hanno ritenuto bene per sé.

*Libere di* essere antifasciste, femministe militanti, educatrici (Pina Zandigiacomi); di essere mogli, madri e figlie attiviste nella vita sociale e politica (Alessandra Clemente e Santa Rossi); artiste, attrici, registe (Giorgia Palombi e Tutti Mangrella); sindacaliste e politiche (Valeria Ajovalasit); volontarie nel sud del mondo (Simona Avolio, Dania Avallone); pacifiste (Anna Bambino); libere di progettare (Ida Fornaro, Irene Ammaturo e Lucia Valenzi); di essere scrittrici e poetesse (Michela Gusmeroli).

*Libere da* schemi stereotipati e ruoli predeterminati (Pia Zandigiacomi e Valeria Ajovalasit); da pregiudizi e barriere culturali (Simona Avolio e Dania Avallone); dalla paura delle mafie e della camorra (Alessandra Clemente); dalla paura del diverso (Giorgia Palombi).

*Libere per* conseguire obiettivi coerenti col proprio modo di sentire, per accrescere le proprie conoscenze e i propri saperi; per nutrire l'amore per la giustizia, per coltivare quegli stessi valori che hanno vissuto, per portare un contributo allo sviluppo umano della società.

Le storie e i percorsi di ciascuna non sono stati lineari né privi di intralci. Ogni esperienza porta i segni della sfida, delle ferite inferte da una serie di "svantaggi corrosivi" (Wolff e De-Shalit, 2007) che hanno intralciato, ostacolato, complicato, ral-

lentato, inibito talora il dispiegarsi delle loro capacità. Il fascismo; le trasformazioni radicali della società e il permanere di retaggi culturali tradizionali; gli spostamenti di residenza; il dover accantonare per del tempo le proprie passioni e il proprio lavoro; i conflitti e le guerre; la morte e i lutti di persone care; i ricatti e le minacce; la rigidità dell'apparato burocratico amministrativo. *Svantaggi* che hanno attraversato il secolo scorso e che permangono in buona parte ancora oggi. Eppure questi svantaggi non hanno impedito alle protagoniste di queste storie di declinare il loro modo di "prenderci cura" dell'altro sia come forma di autorealizzazione sia come contributo allo sviluppo umano e al miglioramento della società.

Nei loro percorsi di vita si rintraccia quella "eudaimonia" aristotelica, da intendersi come realizzazione completa di sé (*fulfillment*); realizzazione di una vita fiorente in tutte le sue potenzialità (*flourishing life*) (Fusaro 2015). Una vita capace di generare "capacità feconde" (Wolff e De-Shalit cit.) attraverso un nutriente processo di trasferimento di esperienze che con queste pagine giungono ora a noi, diventando così preziosa risorsa di crescita umana per ogni donna. Da ricordare che il libro raccoglie nove interviste biografiche, condotte, oltre che dalla curatrice, da Mirella Laraia, Antonia Maria Casiello, Lucia Tortora, Silvana Panza, più un saggio storico di Maria Teresa Segà e quattro racconti autobiografici le cui autrici sono Ida Fornario, Irene Ammaturo, Lucia Valenzi, Michela Gusmeroli.

### **Bibliografia:**

- Bourdieu P. 1979. *La distinction*. Paris: Les édition de minuit.
- Charlesworth I. 2000. Martha Nussbaum's Feminist Internationalism. *Ethics*, Vol. 111, 1, pp. 64-78.
- Fusaro D. 2015. Amartya Sen. Disponibile su [www.filosofico.net/amartyasen.htm](http://www.filosofico.net/amartyasen.htm).
- Gadamer H. G. 1960. *Warheit und methode*. Tübingen: J.C.B. Mohr. Traduzione it. a cura di G. Vattimo, G. 2000. *Verità e metodo*. Milano: Mondadori.
- Nussbaum M. 2012. *Creare capacità*. Bologna: il Mulino.
- Nussbaum M. 2000. Women's Capabilities and Social Justice. *Journal of Human Development*, Vol. 1, 2, pp: 219-247.
- Nussbaum M. 1997. Capabilities and Human Rights. *Fordham Law Review*, Vol. 66, 2, pp. 273-300.
- Sen A. 2000. *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Mondadori, Cles. op. or. *Development as Freedom*. 1999.
- Wolff J. e De-Shalit A. 2007. *Disadvantage*. New York: Oxford University Press.

**ARTICULOS/ARTICLES**

El arte urbano como instrumento de empoderamiento y visibilización. El Festival de Asalto/ Urban art as an instrument of empowerment and visibility. Asalto festival Cecilia Serrano-Martínez.....	Págs 9-26
¿Usuarios o ciudadanos? Intervención y participación en las políticas y servicios sociales / Users or citizens? Intervention and participation in social politics and services Miguel Arenas Martínez.....	Págs 27-43
La violencia de género en las historias de vida de las mujeres que inician su trayectoria vital en la situación de vulnerabilidad / Gender-based violence in the life stories of women who begin their life trajectories in situations of vulnerability Gabriela Moriana Mateo.....	Págs 45-67
Las consecuencias de la burocratización en las organizaciones de servicios sociales /The consequences of bureaucratization in the social service organizations Xavier Montagud Mayor.....	Págs 69-99
Trabajadores Sociales en Israel: protagonistas y testigos del cambio social en la población árabe Análisis de grupos de discusión y entrevistas a profesionales de los servicios sociales en Galilea y Haifa / Social Workers in Israel: protagonists and witnesses of social change in the Arab population. Analysis of focus groups and interviews with professionals in the personal social services in Galilee and Haifa Alfredo Hidalgo Lavié, Javier Simonovich y Mirtha Ben-Nun.....	Págs 91-111
Software educativo Historits 1.0: Una propuesta innovadora para enseñar y aprender la historia del Trabajo Social / Educational software Historits 1.0: an innovative offer to teach and to learn the history of the Social Work Eloy Casique Rojas y Yocelyn Castro.....	Págs 113-139
“Lauream Pacis”: Una Cultura de Paz a través del deporte / “Lauream Pacis”: Peace Culture through the Sports Paris Alejandro Cabello Tijerina y Lina Guadalupe Sierra García.....	Págs 141-155
Medicina indígena tradicional, su enlace con la psiquiatría y la salud Pública / Traditional native medicine, its linkage with psychiatry and public health Iván Noé Martínez-Salazar, Erika Acevedo-Stefanoni y Luis Angel Martínez-Hernández.....	Págs 157-168

**RESEÑAS/REVIEWS**

Antonio López Peláez. Teoría del Trabajo Social con Grupos. Segunda Edición revisada y ampliada / Theory of Social Work with Groups. 2 ed. (por Emilio Díaz de Mera).....	Págs 169-174
Roberta Teresa Di Rosa. Mediación, Ciudadanía y Convivencia entre Culturas / Mediation, Citizenship and Coexistence among Cultures (por Alberto José Olalde Altarejos).....	Págs 175-177
María Antonietta Selvaggio (a cura di), Educatrici di società. Racconti di donne e di cura / Educadores de la sociedad. Relatos de mujeres y del cuidado 2014 (por Fiorenza Deriu).....	Págs 179-182
Enrique Pastor Seller. Trabajo Social con Comunidades / Social work with communities 2015 (por José Javier Navarro Pérez).....	Págs 183-185
Enrique Pastor Seller, Gerardo Támez González y Karla Annett Cynthia Sáenz López. Gobernabilidad, ciudadanía y democracia participativa. Análisis comparado España México / Governance, citizenship and participatory democracy 2014. A comparative analysis between Spain and Mexico. Madrid: Dykinson (por Juan Bautista Martínez Fernández).....	Págs 187-192

